



"Recitando scopro me stesso"

Intervista a Daniele Gatti.

Di **ORIANA MARIOTTI**

Lo abbiamo visto nei panni di un giovane nobile in *Distretto di Polizia 6* e come lo spietato Dott. Moroni in *Camera Café* accanto a Luca Bizzarri e Paolo Kessissoglou, ma queste sono solo alcune delle sue ultime apparizioni in tv. Ha una voce bellissima, un sorriso aperto e solare e lo sguardo intenso di chi possiede una ricchezza interiore rara. Daniele Gatti è uno degli attori genovesi più talentuosi che abbiamo, ed il successo che ha riscosso sin'ora se lo merita proprio tutto.

Qual è la tua formazione?

Sono diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova.

Ti dividi tra teatro, cinema e televisione. In quale di questi tre ti senti maggiormente a tuo agio?

Direi in tutti e tre. Sono un tipo curioso e le novità mi affascinano, non credo che riuscirei a scegliere. Sono linguaggi differenti che hanno modi diversi di far vivere un personaggio in una storia...

Qual è stato lo spettacolo che ti ha visto a battesimo?

"*Amadeus*" di Roman Polanski. Avevo tre ruoli piccoli ed anche se non è stato proprio il primo spettacolo per me era come se lo fosse, non c'è bisogno che ti dica il perché... Anche se sento che la mia vera prima volta sul palco è stata in "*Holy Day*" prodotto dal Teatro Stabile di Genova per la regia di Marco Sciaccaluga, uno spettacolo bellissimo.

Perché? Che ruolo facevi?

Ero Thomas Wakefield, fu il mio primo ruolo grande, complesso. Interpretavo un personaggio pieno di sfaccettature, in conflitto fra la verità violenta

del suo mondo e la sua interiorità. Sciaccaluga fu davvero generoso e lavorare insieme a lui sul personaggio è stata un'esperienza bellissima.

Hai già recitato con molti registi importanti: Marco Sciaccaluga, Roman Polanski, Luca Barbareschi, Giuseppe Ferrara, Silvio Soldini... Che tipo di persona è Polanski?

Nel cinema sono alle prime esperienze, ma posso dirmi fortunato ad aver già lavorato con registi così bravi. Di ciascuno di loro porto con me qualcosa ed è una bellissima sensazione. Polanski è una persona meravigliosa, un artista pieno di energia e creatività, instancabile. Di lui ricordo soprattutto la cura e il rispetto con cui trattava ciascuno di noi.

Per Ferrara hai recitato nei panni di un brigatista, Lorenzo Carpi, in "Guido che sfidò le Brigate Rosse", un film-documento sulla vita di Guido Rossa, l'operaio dell'Italsider di Genova che denunciò le Br negli anni di piombo...

È stata la mia prima esperienza di cinema, avevo finito da poco la scuola di recitazione, sapevo che Ferrara stava cercando attori e feci di tutto per chiedergli di fare un provino. Credo che apprezzò la mia determinazione perché mi chiamò pochi giorni dopo. Lavorare con Beppe è bello perché ha una grande cultura storica e sa bene quello che vuole e come ottenerlo dagli attori.

Quest'anno sei stato anche Giuseppe nel musical "Maria di Nazareth" prima in Vaticano e poi in teatro, uno spettacolo che ti ha fatto conoscere ad un vasto pubblico e che è stato anche trasmesso su Raiuno. Che tipo di esperienza è stata?

Quello di Giuseppe è un ruolo meraviglioso che ho cercato di interpretare

con amore. Abbiamo recitato in Vaticano davanti ad 8.000 persone con l'Orchestra dal vivo sulle note del M° Cipriani. Cantare è un'esperienza nuova per me, un'emozione mai provata prima.

Hai appena pubblicato "Il caso Lourdes: storia, testimonianze, miracoli" un libro sui miracoli di Lourdes che ha già venduto più di 3.500 copie; sei stato influenzato dal musical su Maria o la spiritualità è qualcosa che faceva già parte di te?

Questo libro è un progetto al quale tengo moltissimo, ma il musical è stato una felice coincidenza. Credo che un artista debba farsi conoscere per ciò in cui crede e la spiritualità è sempre stata parte di me: il libro inoltre si avvale della preziosa collaborazione di Claudia Koll e del Card. Tonini. Ma la cosa più importante è che i miei diritti d'autore vanno in beneficenza per "La piccola Lourdes" il centro di riabilitazione in Burundi che Claudia sta costruendo con la sua associazione.

Cosa propone Genova agli artisti come te?

Genova è una città bellissima, piena di talenti e di opportunità e credo che in questi ultimi anni

le istituzioni abbiano fatto molto. Si può ancora crescere nel proporre eventi di respiro internazionale, ma non mi lamenterei.

Anche se sei giovane, avresti qualche consiglio da dare a chi muove i primi passi nella nostra città come attore?

È difficile dare consigli perché il percorso artistico è personale. Per me è stato determinante frequentare la scuola di recitazione dello Stabile di Genova. Secondo me è la migliore e la consiglio volentieri.

Ed ora parliamo dei tuoi progetti in campo lavorativo...

Prossimamente mi vedrete accanto a Max Tortora ed Enrico Bertolino su Raidue nella sitcom "Pilot" e nella serie tv "Crimini" di Claudio Bonivento sempre per la Rai. A Genova invece debutto nel nuovo progetto di riapertura della Commenda di Prè, che inaugurerà a fine maggio. Sarò un feroce Sultano d'Egitto per la regia di Andrea Liberovici, un lavoro davvero nuovo che sono certo appassionerà il pubblico per la grande capacità di Andrea nel saper contaminare stili e

linguaggi artistici differenti.

Hai un bellissimo sito internet, possiamo dare l'indirizzo ai nostri lettori?

Certo, www.danielegatti.com. Per me è uno strumento molto utile, dove tenere tutti i video, le foto e le informazioni che mi riguardano.

Il tuo motto o frase preferita?

È un pensiero di Paul Claudel: "La pace, chi la conosce, sa che la gioia e il dolore in parti uguali la compongono". ■

